

Cultura & Tempo libero



Mostra e asta Trentuno fotografi per San Patrignano

Sebastiao Salgado, Ferdinando Scianna, Steve McCurry. E poi Gian Paolo Barbieri, Bob Krieger, Gigi Colin, Uliano Lucas. Sono solo alcuni dei 31 grandi

fotografi le cui opere saranno in mostra da oggi al 15 settembre allo Spazio Sampa (piazza Sant'Erasmus 3, tutti i giorni ore 16-20, ingr. lib.). Le immagini, donate dagli artisti stessi e selezionate per interpretare il tema «Natura e artificio», verranno poi battute all'asta il 17 settembre a Palazzo Clerici

(via Clerici 5, dalle ore 18, ingr. lib.) per raccogliere fondi a sostegno della Comunità di recupero San Patrignano. Il progetto, ispirato al saggio di Gillo Dorfles «Artificio e natura» è curato da Franco Origoni e Aldo Colonetti (nella foto l'opera di Gabriele Basilico).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milanesi all'estero Alex Cole a Los Angeles ha trovato il suo pubblico. «In Italia spopolano soltanto i dj»

«La mia America è rock»

Identikit

● Alex Cole, 30 anni, è nato e cresciuto a Milano. Da due anni si è trasferito a Los Angeles per inseguire il suo sogno

● Suona «retro-rock», un mix ispirato ai suoi idoli di quando era bambino: Ac/Dc e ZZ Top. A Los Angeles vive a Burbank. Ha iniziato suonando in piccoli festival, ora la sua musica grazie anche al potere del social network, è arrivata anche alle rive di Hollywood per l'America



Chitarrista
Alex Cole, sul palco di un suo concerto durante un'assolo con la sua inseparabile chitarra. Sotto, lo skyline di Los Angeles, la città dove abita da due anni dopo aver lasciato Milano

Avere trent'anni, a Los Angeles. Alex Cole ha dato alla «città degli angeli» una veste molto più rock. Appendendosi alla sua chitarra ha suonato tutta la sua voglia di cambiare vita. Il bisogno di alzare il volume dei palchi che aveva imparato a scalare fin da quando aveva 14 anni e studiava teatro per esprimere le sue prime passioni artistiche.

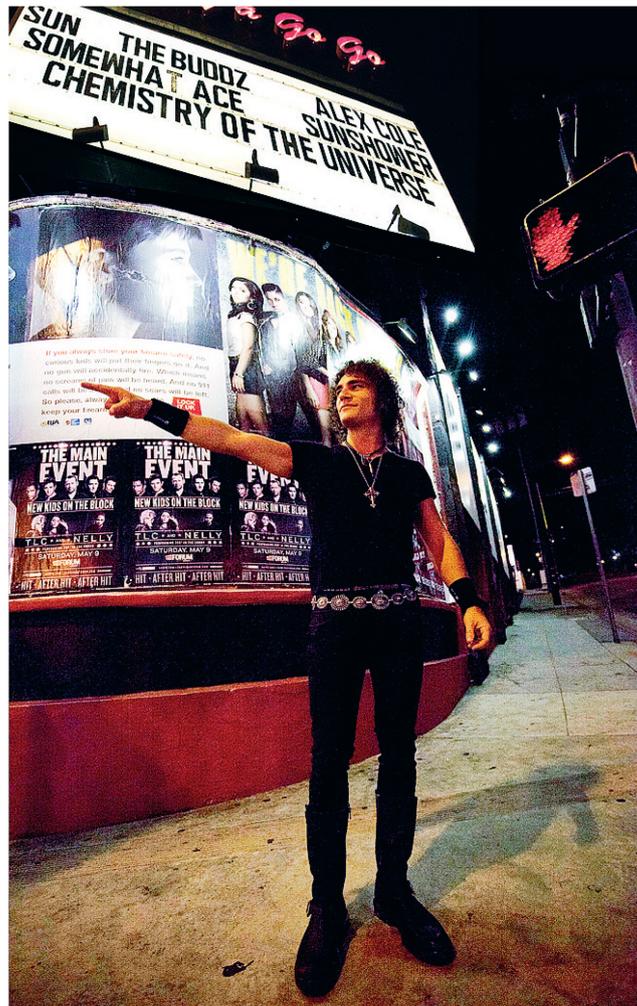
Non che non suonasse, ma ci voleva una svolta. I concerti alla Blues House, in Bicocca, l'apertura agli show di Pino Scotto. Ma per arrotondare doveva riciclarsi come figurante. Qualche telepromozione, passaggi su Rai e Mediaset, ma senza entrare dalla porta principale. «In Italia la gente preferisce la musica romantica. Nei locali ormai spopolano i dj. A Milano il rock vive in circuiti chiusi: mi dicevano che meritavo più attenzioni, spazi migliori. Così è nata l'idea di saltare dall'altra

parte dell'oceano. Avevo qualche amico per atturare l'impulso», ricorda Alex. Sull'aereo, la chitarra, unico bagaglio a mano.

Vive a L.A. da due anni. Frequentata (solo) americani. «Non ho tempo di andare a cercare connazionali: a Milano torno solo per trovare la famiglia. Qui mi sento integrato. Mi hanno accettato e vivo di musica. Anche se le regole del music business ormai richiedono sempre più investimenti».

Alex ha iniziato suonando ovunque. «Ricordo festival nel pomeriggio con davanti nessuno. Poi seguendo un amico fotografo ho iniziato a conoscere gente e guadagnare contatti. Una notte al Rainbow, sul Sunset Boulevard, ho conosciuto la mia attuale manager. Ora vivo da lei a Burbank, a due passi da Hollywood e dalle sedi di Nbc, Disney e Warner».

Grazie (anche) ai social network, i fan si moltiplicano.



La scelta

«Da noi questo genere vive in circuiti chiusi. Così ho deciso di attraversare l'oceano»

«Quando non suono sto al computer, mando mail, semino per poi raccogliere date. Non è più la Los Angeles esplosiva degli anni Ottanta. Per guadagnarti un pubblico devi offrire qualcosa di nuovo». Per farlo Alex, sta scoprendo

Show

Alex Cole, fuori da un locale della «città degli angeli» prima di un suo concerto

l'America, con la chitarra sempre in tasca. On the road. «Sono stato a Las Vegas, a San Francisco, settimana prossima partirò per il Texas. Ogni città una jam session. E posso anche sostenere le associazioni che si battono contro il bullismo, la mia sfida sociale».

La chitarra l'ha scoperta giovanissimo. «Poi ho iniziato a studiarla seriamente a 19 anni: il mio approccio nello scrivere è visivo. Compongo musica che arriva da un film che mi creò nella testa. Temi positivi che inneggiano a non arrendersi. Credere sempre in quello che si vuole fare. Nella mia testa suona musica 24 ore al giorno».

Ha appena inciso il primo disco: i testi scritti in inglese. «Trovo sia più musicale per fa-

Lo stile

«Ispirato a Van Halen e Ac/Dc. Ho inciso il mio primo disco, ogni settimana una jam»

re rock». Un mix di retro rock, ispirato ai suoi idoli di gioventù: Van Halen, ZZ Top e Ac/Dc. Un genere che sta tornando dopo una parentesi storica che lo vedeva esclusivo in cuffia di capelloni e nostalgici di un'epoca metallica.

«Ai primi concerti c'era chi mi ringraziava per avergli ridato qualcosa che non sentivano da una ventina d'anni. Il complimento più bello? Trasmettere adrenalina a chi mi ascolta». Sarà per quell'aria da «bad boy rocker», un titolo (usato anche per battezzare il suo nuovo cd) che si è guadagnato sul palco. «Suono a torso nudo — racconta — mi lascio totalmente abbandonare alla magia del rock'n'roll e di tutto quello che ne consegue». Il suo bacio è come un rock.

Stefano Landi
© RIPRODUZIONE RISERVATA